

Paolo Basilico | Presidente e ad di Kairos

INTERVISTA

«I fondi appoggiano Elliott Francesi contro il mercato»

Alessandro Graziani

■ «Appoggiamo la proposta di Elliott su Tim perché ha l'obiettivo di valorizzare il titolo e si oppone a una gestione da parte di Vivendi che in questi anni è stata palesemente *market unfriendly*. Bene ha fatto Assogestioni a non presentare una propria lista di minoranza, sarebbe stato un favore involontario a Vivendi e un atto contro il mercato». Paolo Basilico è il numero uno di Kairos, gruppo che gestisce 12 miliardi di asset ed è considerato vicino al fondo pensione Norges (che ha una quota in Tim di circa il 2,4% e che ancora non ha comunicato una decisione definitiva sul voto).

Nell'assemblea di Tim del 24 aprile voterà e suggerirà ai propri clienti di votare a favore della lista presentata dal fondo attivista Usa Elliott. Perché?

Elliott ha presentato una serie di proposte tese a valorizzare il titolo Tim. A differenza di Vivendi che in più occasioni ha anteposto i propri interessi a quelli del mercato. Per chi, come noi, gestisce soldi di clienti, diventa obbligatorio aderire alla piattaforma di proposte di Elliott.

Un fondo attivista può essere una buona soluzione per Tim?

Da un punto di vista finanziario, sì. Tuttavia è chiaro che non è un partner industriale. Il progetto originario dei francesi era interessante nella sua combinazione di contenuti e distribuzione, ma l'implementazione è stata deludente. L'attivismo di Elliott in questo caso è solo una serie di proposte di buon senso a cui anche Vivendi avrebbe dovuto aderire.

Assogestioni, cui anche Kairos aderisce, tradizionalmente presentava in assemblea di Tim una propria lista di minoranza, che attirava i voti dei fondi. Stavolta ha deciso di non farlo. Siete d'accordo con questa scelta?

Premetto che aderiamo ad

Assogestioni, ma questo non vuol dire che seguiamo sempre le indicazioni di voto dell'asso-

ciamento. Ogni gestore decide nell'interesse dei clienti che rappresenta. In questo caso credo che Assogestioni abbia fatto bene a discostarsi dalla forma per guardare alla sostanza e gliene va dato merito: presentare una propria lista avrebbe bilanciato i voti a favore di Vivendi

LE STRATEGIE

«Assogestioni ha fatto bene a non presentare una propria lista: sarebbe stato un favore involontario a Vivendi»

mentre era essenziale muoversi nell'interesse del mercato che Assogestioni rappresenta.

La battaglia in corso su Tim è per molti versi inedita e vede anche altre anomalie. Come l'alleanza sostanziale tra un fondo attivista come Elliott e una società pubblica come la Cdp.

Non direi solo con un fondo attivista ma con larga parte degli investitori istituzionali ed anche quindi dei risparmiatori. Credo che Cdp abbia fatto bene a sposare la causa del mercato, con un intervento che a mio giudizio potrà essere creatore di valore per la stessa Cassa Depositi e Prestiti.

Gli interessi di Cdp e mercato possono davvero coincidere?

In Italia ci lamentiamo spesso che il Paese sia oggetto di scorribande finanziarie ma poi c'è sempre chi è pronto a criticare eventuali interventi dello Stato. Credo che in questo caso l'intervento di Cdp sia giusto e opportuno perché ci troviamo davanti a una grande società italiana, controllata solo con il 24% da un azionista che ha dato spesso l'impressione di utilizzare Tim più come vacca da mungere che come asset da valorizzare. Non c'entra l'italianità, c'entrano i progetti e la creazione di valore per tutti gli stakeholders in assenza di conflitti di interesse.

In questo modo però lo Stato rinuncia al ruolo di arbitro ed

entra in campo in una contesa tra privati. Un comportamento irrituale, che non ammette la sconfitta. Non crede?

Io non riesco a vederla così perché qui non si sta favorendo una parte rispetto ad un'altra ma la creazione di una public company per una grande azienda italiana. Proprio per questo non vi è dubbio che questa sia una battaglia da vincere. Per il mercato e per lo Stato, che stavolta giocano nella stessa squadra.

IL PERSONAGGIO



Fondatore di Kairos

■ Dopo la laurea all'Università Bocconi di Milano nel 1984, inizia il suo percorso in Banca Manusardi (oggi Banca Fideuram) per poi passare in Mediobanca. Nel 1991 entra in Giubergia Warburg dove dal 1992 al 1998 ricopre la carica di ad.

■ Nel 1999 decide di fondare il Gruppo Kairos con l'obiettivo di creare una "via alternativa" alla grande industria del risparmio gestito.

